

# Il parco resta ancora sulla carta E dalla figlia arriva l'ultimatum

Alice: «Pronta a togliere il nome di mio padre se l'area non sarà bonificata nei tempi previsti». Carta: «C'è il nostro impegno»

---

Giancarlo Macaluso

Alice Grassi non ci sta. Quell'area di undici ettari di fronte al mare di Acqua dei Corsari – simile a una terra desolata che a un parco - porta il nome di suo padre Libero. Ma lei non ci sta. E dice basta con l'ipocrisia di un pezzo di città dedicato a chi ha dedicato (e perso) la vita contro il racket, ma mai valorizzato e qualificato come tante volte promesso. Ogni anno è la stessa promessa, ogni anno è la stessa sconfitta. Ma il «parco» è sempre più degradato e il progetto di riqualificazione non decolla.

«Se la bonifica dell'area non sarà conclusa, come previsto, entro il 31 dicembre 2023, il giorno successivo chiederò che venga rimosso il nome di mio padre», si impegna la figlia del commerciante che disse no al pizzo e 31 anni fa venne assassinato. «Ci sono oltre 11 milioni a disposizione per il progetto - ha spiegato Alice, presidente dell'associazione Parco Libero - e per colpa di ritardi burocratici ad oggi ancora non è ancora pronto il progetto esecutivo per la bonifica e restano ormai poche settimane per non perdere il finanziamento».

Roberto Lagalla, il sindaco, non lascia cadere la provocazione (che poi dovrebbe essere il lamento di tutta la città) , la raccoglie e si mette in moto per salvare il progetto e il finanziamento. Ha nominato un tavolo tecnico incaricando l'assessore Maurizio Carta di verificare sul piano tecnico come si deve procedere. «Ereditiamo questa situazione - spiega Carta – e ci metteremo subito in modo per capire qual è l'inghippo e cosa si deve fare per dare la spinta decisiva. Quello per noi è un luogo pregiato, non solo per un fatto simbolico, ma perché situato in un punto capace secondo noi di innescare i processi di rigenerazione urbana. Ma – conclude – una delle cose che bisognerà attentamente ponderare è chi sarà il gestore che dovrà prendersi costantemente cura del parco perché, altrimenti, si rischia di fare un buco nell'acqua posto che spesso gli enti locali non hanno le risorse adeguate alla bisogna».

Ma la vera preoccupazione è che, pare, bisogna cominciare tutto quasi da zero perché manca anche il progetto che bisognerebbe pianificare e mettere nelle condizioni di essere appaltato

«Il parco - racconta Alice Grassi - poteva essere occasione per la città e per la costa che vede degrado e miseria. Ma per buttare giù il solo progetto di bonifica ci sono voluti 3 anni e mezzo; 11 milioni e mezzo probabilmente persi, perché se ci vogliono 3 anni per fare un progetto non credo che in così poco tempo si possa riuscire a completare tutto».

In effetti si tratta di una corsa contro il tempo perché c'è poco più di un anno di tempo per arrivare all'obiettivo, cioè già con l'opera appaltata e l'impresa pronta a cominciare a lavorare.

« Il sindaco mi ha assicurato che ce la farà ma non sono così sicura - conclude la Grassi -. Se si perdono questi soldi, io pretendo che venga tolto il nome di mio padre dal parco perché non lo rappresenta per nulla».

La storia di questa porzione di territorio è molto travagliata. Nel 2005 fu deciso l'avvio di lavori urgenti

perdono questi soldi, io pretendo che venga tolto il nome di mio padre dal parco perché non lo rappresenta per nulla».



La storia di questa porzione di territorio è molto travagliata. Nel 2005 fu deciso l'avvio di lavori urgenti per mettere in sicurezza l'area. Il progetto di ingegneria ha messo in atto tutti gli interventi utili per fermare l'erosione della costa congiuntamente a un progetto di architettura del paesaggio che ha portato alla realizzazione di un teatro all'aperto, sentieri e sistemazione a verde con centinaia di alberi e piante. I lavori furono conclusi nel 2008 e collaudati nel 2009. Ma, come si legge nel sito dedicato al parco, dal 2009 l'area fu nuovamente abbandonata, in un rimpallo di responsabilità tra Comune e Regione e una farraginoso serie di verifiche dello stato del terreno. «Degli originari 400 alberi piantati - si legge - non rimane quasi nulla. Lo stesso è successo alle realizzazioni tecniche: l'impianto idrico, la rete di irrigazione e i pluviali per lo smaltimento delle acque hanno subito atti di vandalismo e saccheggio risultando inutilizzabili». Si spera in questo nuovo progetto. Ma ogni anno è la stessa promessa, ogni anno è la stessa sconfitta.